

## SALVAGUARDIA E RIANIMAZIONE

Ogni operazione di restauro deve rappresentare il momento eccezionale di quel processo che è diretto a conservare e salvaguardare il monumento in modo da trasmettere al futuro i valori e i significati in esso incorporati. Va infatti osservato che una cura assidua ed una manutenzione sistematica rendono molto spesso inutile il restauro, non solo per ovviare ai danni provocati da fattori che agiscono in continuità, quali gli agenti atmosferici, ma anche con riferimento alle conseguenze di eventi straordinari, che possono risultare assai limitate se continue attenzioni sono state rivolte alle condizioni strutturali del bene architettonico (e questo si è verificato con il terremoto, quando si è potuto constatare come anche modesti interventi di consolidamento abbiano potuto evitare danni irreparabili).

Un processo di manutenzione sistematica può tuttavia essere garantito solo se il monumento viene recuperato a funzioni che ne consentano la rivitalizzazione, mediante riconversioni ad usi e a destinazioni attuali che non solo risultino compatibili con le caratteristiche storico-artistiche del manufatto, ma che soprattutto siano in grado di valorizzare al massimo tali caratteristiche.

Il discorso vale soprattutto per i castelli i quali, persa da secoli ogni funzione difensiva e politica, sono stati degradati a residenza secondaria e quindi il più delle volte trascurati, o ad altre funzioni ancora più controindicate ai fini della loro conservazione. Senza nuove destinazioni diventa assai difficile reperire le risorse necessarie al restauro prima e ad una continua manutenzione poi, che escluda nuovi interventi di restauro a breve o medio termine.

E' questa la ragione per la quale il Consorzio fin dal suo sorgere ha rivolto particolare attenzione ai problemi della valorizzazione e del riuso del patrimonio castellano, che va reinserito nel ciclo della vita moderna proprio per assicurarne la conservazione. Così si spiegano le iniziative dirette a far avvicinare a questi monumenti un più largo pubblico e a farne apprezzare le potenzialità di valorizzazione (ciclo «Concerto al Castello»), l'incoraggiamento e l'assistenza ai proprietari per iniziative culturali, sociali ed economiche, gli sforzi per richiamare l'attenzione delle amministrazioni pubbliche sulle possibilità di riuso che possono nascere dal recupero di questi monumenti.

Per questa via il problema culturale della salvaguardia di beni architettonici di tale importanza storica e artistica viene affrontato in termini realistici, secondo quanto raccomandato dalla Carta di Venezia, dalla Carta italiana del Restauro e dalle numerose raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

## UN DOCUMENTO DI «ITALIA NOSTRA»

In occasione della visita del Ministro dei Beni Culturali e Ambientali On. Oddo Biasini in Friuli nel

maggio scorso la sezione udinese di «Italia Nostra» ha diffuso un ampio documento assai critico sull'operato della Soprintendenza e della Regione a quattro anni dal terremoto.

Riteniamo utile riportare ampi stralci di quanto affermato sugli interventi di tali Amministrazioni.

## Soprintendenza

Dopo aver ribadito una precedente richiesta di istituzione di una Soprintendenza autonoma a Udine, si afferma:

«L'esistenza di un ufficio autonomo e speciale permetterebbe non solo, e come si è ripetutamente detto, di avere strutture appositamente destinate alla ricostruzione acquisendo esperienze valide per sempre e per tutti i luoghi, ma permetterebbe altresì l'arrivo in Friuli di personale specializzato e qualificato, ambizioso di raggiungere mete culturali e scientifiche che altrimenti non sarebbero possibili presso altre Soprintendenze. Accade invece che la Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia che ha la sede a Trieste venga considerata o una sede scomoda e da starci soltanto quel minimo di tempo possibile in attesa si liberi un posto presso sedi più ambite o come sede periferica.

In questa carenza di personale, che non è solo quantitativa (sia perchè, come si è detto, alcuni si sentono provvisori e non danno alla risoluzione dei problemi tutto se stessi; sia perchè alcuni sono inesperti, alle prime armi; sia, infine, perchè alcuni sono stati assunti in base ai noti provvedimenti per combattere la disoccupazione giovanile, non hanno nè esperienza nè cultura) in questa carenza — dicevamo — operano pochi ottimi funzionari che debbono supplire a innumeri compiti e a numerose deficienze e manchevolezze; e che, anzichè svolgere a tempo pieno un proficuo lavoro creativo, debbono invece sobbarcarsi una mole notevole di lavoro burocratico, di vigilanza, di controllo e di cantiere, di nessuna soddisfazione per loro e di scarsa «produttività».

Ecco anche perchè non ha trovato svolgimento quel programma organico di interventi che la legge prevede (art. 14 Legge 8.8.1977, n. 546). Da un lato questo programma non è mai stato elaborato in forma completa, valida ed omogenea — con visioni tecniche, territoriali e, soprattutto, culturali — dall'altro sono mancati contributi alla sua elaborazione di qualificati apporti esterni della cultura locale. Sicchè si è andati avanti con interventi isolati, anche se apparentemente numerosi, e cercando di accontentare un po' tutti.

2. Nell'esecuzione diretta di opere, l'attività della Soprintendenza non è esente da censure. E queste sono tanto più doverose, quanto più attenta doveva essere l'esecuzione dei lavori anche per la forza dell'esempio culturale e tecnico degli stessi.

Molte delle opere non vengono eseguite in base a regolari progetti esecutivi; ma in base a perizie — e

tal volta sommarie — che lasciano ampio margine di discrezionalità all'impresa e permettono cospicue varianti in corso d'opera. Per di più molte volte la direzione dei lavori è affidata ad architetti che hanno scarsa esperienza in materia di restauro e di cantiere, o addirittura geometri. Ciò vale anche per i progetti redatti da professionisti esterni incaricati dalla Soprintendenza ai sensi dell'art. 17 della citata legge n. 546 del 1977.

Tutto ciò porta a restauri assai discutibili e qui si fa qualche esempio:

**Palazzo Frangipane a Tarcento:** sono stati eliminati tutti i vecchi solai in legno con travi dipinte e pannelli in legno con decorazioni a tempera; tutti i serramenti che — almeno in parte erano recuperabili — sono stati tolti; il consolidamento statico è stato eseguito con rete e betoncino interno ed esterno, tra l'altro non collegata, ma inchiodata con aumento di spessore e di diversa grana di intonaco cosicchè sono stati alterati i valori di facciata e si è impedito una logica ed economica installazione di impianti tecnologici.

**Barchessa della Villa de Claricini di Bottenicco:** il tetto con belle travi in legno sporgenti è stato sostituito con una banale struttura in latero-cemento.

**Castello di Cassacco:** svuotato, sono state fatte opere di generico consolidamento delle strutture senza una finalizzazione del restauro e quindi senza poter far collaborare le strutture interne con i muri d'ambito e senza prevedere le opportune sedi per gli impianti tecnologici per la vita del monumento.

**Castello di Spilimbergo:** sono stati sostituiti i travi di castagno e di larice con strutture di latero-cemento mentre il «Palazzo Dipinto» ha gli affreschi oramai illeggibili.

3. L'applicazione dell'art. 17 (possibilità di avvalersi di apporti esterni) è stata dapprima ignorata e solo ultimamente sono stati affidati una trentina di incarichi per lo più per opere di poco conto. In ogni caso l'incarico riguarda la sola progettazione. La già indicata carenza di personale fa dubitare che vi siano in numero sufficiente persone competenti a controllare i progetti e a dirigere i lavori. Si deve citare a questo punto la ricostruzione della porta di San Genesio nella cerchia murata di Venzone: ricostruzione effettuata in maniera discutibile.

## Regione

Nella fase di emergenza seguita al terremoto c'è stato qualcuno negli uffici regionali che si è subito preoccupato della sorte del patrimonio tradizionale friulano, del modesto tessuto connettivo del nostro ambiente costruito, ma carico di significato storico ed affettivo, così duramente colpito proprio per la sua particolare vulnerabilità, e così facile vittima delle ruspe, spesso incoraggiate dalle amministrazioni comunali e dagli stessi uffici regionali.

Un gruppo di architetti — impegnato già prima dei catastrofici eventi in una ricerca promossa dalla Regione sull'architettura rurale friulana — venivano dirottati — per iniziativa dell'ing. Gentili — verso un'operazione che fu definita di «salvataggio»: si trattava di individuare gli edifici con caratteri di pregio ambientale, destinati a demolizione in base alle risultanze dei verbali di accertamento redatti a norma della legge regionale n. 17, o comunque in grave pericolo di sopravvivenza.

Per ciascuno di tali edifici veniva fatta una scheda e segnalata l'opportunità di un recupero. Si andava

così predisponendo una schedatura sperimentale che potesse giustificare l'introduzione nella nuova legge sulle riparazioni (la 30) che si andava preparando, di una precisa norma per il recupero del patrimonio architettonico-ambientale.

La legge regionale n. 30 del 20.6.1977 esprime infatti una chiara volontà di porre in atto una vasta operazione culturale di restauro e riutilizzazione funzionale delle antiche strutture abitative (...).

Le operazioni di schedatura (previste dall'art. 8 della L.R. n. 30, N.d.R.), che del resto come si è detto erano già state sia pure informalmente iniziate, venivano subito messe in atto e, sia pure attraverso difficoltà ed incertezze — dovute tra l'altro alla mancata precisazione del campo di estensione delle categorie di edifici da schedare e dei limiti di spesa, si giunse a schedare entro la metà del 1977 qualcosa come 1500 edifici.

A questo punto però ci fu evidentemente un ripensamento da parte degli organi regionali. La Giunta Regionale e la Segreteria Generale Straordinaria per la ricostruzione succeduta al Commissariato devono essersi accorti che l'operazione — scarsamente sentita dai sindaci e dalla popolazione, che d'altra parte non si erano mai curati di sensibilizzare in nessun modo — avrebbe tra l'altro finito per costare troppo in rapporto alla disponibilità complessiva di fondi.

E così ci fu una stretta di freni: dopo un tempestivo decreto sui primi elenchi di due o trecento edifici non furono emessi altri decreti fino a data recentissima. La stessa progettazione degli edifici già provvisti di decreto venne inceppata da incredibili conflitti di competenze tra Segreteria Generale e Servizio dei Beni Ambientali e Culturali sulla nomina degli esperti da affiancare ai gruppi di progettazione a norma dell'art. 10 della legge 30.

Così fino ad oggi i progetti di ripristino — beninteso ancora allo stadio di semplice progetto — si contano sulle dita di due mani».

## LA RISPOSTA DEL SOPRINTENDENTE...

In una lettera a «Vita Cattolica» (26.7.1980) il Soprintendente Prof. Arch. Scurati Manzoni risponde nel modo che segue alle contestazioni di «Italia Nostra»:

1) «i giovani assunti per combattere la disoccupazione giovanile non hanno nè esperienza nè cultura»

Per quanto riguarda l'esperienza, è ben chiaro che la stanno acquistando svolgendo le varie pratiche di ufficio e non è da imputare alla Soprintendenza se la legge sull'occupazione giovanile è stata redatta nella forma approvata dai due rami del Parlamento (...).

Per quanto concerne la preparazione, questo ufficio, seguendo le disposizioni ministeriali, ha approntato un corso di formazione professionale per le varie specializzazioni tenuto da docenti universitari, sia regionali che nazionali.

2) Art. 14 legge 546 — Programma operativo ... «non sono frutto di un preciso programma operativo, ma cercano di accontentare un po' tutti».

Si fa presente che il programma è stato preparato in sede di Comitato Paritetico e con la collaborazione dei tecnici della Soprintendenza unitamente ai tecnici della Regione (...).

Pertanto, come si vede, il programma ha una sua precisa qualificazione. Il programma triennale è stato approvato dal Comitato di settore. Tale appro-

vazione lo qualifica ulteriormente; dobbiamo quindi notare la ingiustificata e diremmo irresponsabile affermazione riportata nell'articolo.

### 3) Direzione dei lavori.

Tutti i direttori dei lavori seguono scrupolosamente i cantieri, attenendosi alle indicazioni delle perizie approvate dal Ministero.

Esempi negativi presentati:

a) **Tarcento** — Palazzo Frangipane. Ho chiesto, nel corso dei lavori, un sopralluogo di un Ispettore Centrale che ha ritenuto valido l'intervento a carattere di restauro innovativo data la situazione statica estremamente precaria dell'edificio.

b) **Bottenicco** — Villa de Claricini. In effetti dobbiamo convenire che la struttura in latero-cemento delle parti sporgenti della barchessa (piccolo particolare dell'insieme) non è conveniente, ma sono state date recentemente istruzioni in merito.

c) **Cassacco** — Castello. Lamentati non lavori agli impianti tecnologici non possono per legge essere effettuati dalla Soprintendenza (osservare legge 1089 di data 1.6.1939).

d) **Spilimbergo** — Castello. I lavori non sono stati eseguiti dalla Soprintendenza bensì dal comune e ci risulta con il contributo della Regione: parte delle strutture lignee sono state sostituite con altre in latero-cemento per evidenti motivi antisismici (osservare a questo proposito le opere eseguite nella vicina zona terremotata jugoslava).

e) **Spilimbergo** — Palazzo dipinto. I lavori di restauro sono stati iniziati: i dipinti sono nelle condizioni di prima del terremoto, che in parte erano già sbiaditi. Per evidenti motivi tecnici, non è stato possibile intervenire su questi prima degli interventi statici; attualmente è già stato effettuato il consolidamento della facciata con resine epossidiche. Segnalo inoltre che il nostro progetto prevede la conservazione di tutta la struttura lignea.

4) Apporti esterni. Non è affatto vero che gli incarichi esterni siano solo una trentina, bensì 53.

Non è vero che siano state affidate opere di poco conto e portiamo quali esempi lavori affidati ad esterni:

Moggio Udinese, complesso dell'Abbazia di S. Gallo; Sequals, Villa Savorgnan a Lestans; Colloredo di M.A.: castello; Fagagna, castello di Villalta; castello di Susans; Pordenone, villa Cattaneo; Polcenigo: castello; Illegio, chiesa di S. Floriano; Osoppo, chiesa di S. Maria ad Nives; Tolmezzo, S. Maria oltre il But; Zuglio, pieve di S. Pietro; Pordenone, villa Basaldella; Cavasso Nuovo, il Palazat; Gemona, Via Bini; Porcia, Duomo; Buia, Chiesa di S. Floriano; Marsure di Sotto, villa Mangilli; Tramonti di Sotto, chiesa di S. Maria Assunta; Raveo, chiesa di S. Maria castellana; Montegnacco di Cassacco, Villa Deciani; Forgaria, pieve di S. Lorenzo, chiesa e campanile; Maniago, villa Maniago e annessa chiesetta.

Da tutto questo è chiaramente dimostrato l'impegno e la correttezza della Soprintendenza ai Monumenti del Friuli-Venezia Giulia che svolge un lavoro di dimensioni enormi non riscontrabile, si ritiene, presso le altre Soprintendenze d'Italia.

Per altre cose concordo con «Italia Nostra», che, ne sono convinto, in questa «denuncia» comunque non del tutto obiettiva, ha inteso dare un apporto alla ricostruzione cercando di far conoscere i reali problemi e le urgenze che non possono essere ulteriormente differite. Il Soprintendente Pietro Scurati Manzoni».

## ... E UN NOSTRO COMMENTO

La polemica tra la sezione udinese di «Italia Nostra» e il Soprintendente si commenta da sé. Dal canto nostro ci pare opportuno osservare che: 1) il

1) il documento solleva giustamente il problema dei ritardi e delle difficoltà con le quali procede l'opera di recupero; le denunce di questo tipo hanno tuttavia una efficacia limitata se non sono accompagnate da una realistica valutazione delle cause e soprattutto da una formulazione di precise proposte per la loro rimozione in tempi brevi (non sembrando risolutiva la proposta di una Soprintendenza autonoma, che in assenza di altre misure rimarrebbe una sede poco ambita in quanto periferica, come è attualmente quella di Trieste);

2) alcune osservazioni critiche non fondate si sarebbero potute evitare qualora «Italia Nostra» avesse controllato meglio le segnalazioni pervenute, ad esempio rivolgendosi, per quanto riguarda i castelli, al Consorzio;

3) l'affermazione, preoccupante, secondo cui i sindaci e le popolazioni sarebbero scarsamente sensibili al problema dei recuperi previsti dall'art. 8 della L.R. n. 30/1977 (completo restauro da parte dell'ente pubblico di esempi di architettura locale), dimostra tutti i limiti di iniziative di salvaguardia basate sulla mera denuncia e su interventi concepiti e calati dall'alto, senza un coinvolgimento diretto degli interessati e delle comunità locali.

Un'ultima osservazione va rivolta invece ai proprietari, siano essi privati o enti pubblici, consorziati o non consorziati: le denunce come quelle sopra riportate, anche se non sempre fondate, e spesso palesemente frutto di rivalità e interessi professionali, deve renderli viepiù coscienti della estrema delicatezza delle operazioni di restauro e della necessità di dar prova della massima cautela nelle scelte progettuali ed esecutive e di un'attenta sorveglianza sul lavoro dei tecnici e delle maestranze: errori anche di dettaglio, e anche se commessi nell'intento di contenere i costi di restauro (molto spesso elevatissimi), hanno un'alta probabilità di venire — e giustamente — denunciati all'opinione pubblica, rischiando di compromettere il valore e il significato dell'intervento.

## ASSISTENZA AI CONSORZIATI

I consorziati e i loro tecnici possono richiedere all'amministrazione consorziale i seguenti fascicoli contenenti circostanziate istruzioni per il corretto espletamento di pratiche per contributi e agevolazioni:

1. **Domande di contributo regionale per il restauro di immobili L.R. n. 60/1976**, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977.
2. **Vincoli monumentali L.N. 1089/1939**, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978.
3. **Vincoli indiretti L.N. 1089/1939**, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978.
4. **Domande di contributo statale per il restauro di immobili L.N. 1552/1961**, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978.
5. **Oneri deducibili DPR 597/1973**, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979.

## IL RECUPERO DEI MONUMENTI COLPITI DA EVENTI ECCEZIONALI

La nota su «recupero, restauro e ricostruzione» apparsa sul numero di gennaio di «Castelli», ha raccolto molti consensi e qualche osservazione critica. A queste rispondiamo non tanto ricordando gli esempi di ricostruzioni di monumenti nel primo dopoguerra, quali i castelli di Gorizia e di Duino (sarebbe preferibile che la città di Gorizia o il golfo di Trieste fossero dominati da alcuni ruderi o da edifici monumentali in stile anni Trenta diretti a ricordare le rovine della guerra, in luogo degli attuali castelli?), quanto le numerose esperienze di ricostruzione, sotto l'imperio della pur assai restrittiva Carta del Restauro 1931, avvenute a partire dal secondo dopoguerra. Tra queste ricordiamo soltanto:

- la integrale e fedele ricostruzione del ponte medioevale di Castelvecchio di Verona, dovuta all'allora Soprintendente Prof. Piero Gazzola, fondatore dell'ICOMOS e coautore della Carta di Venezia;
- il parziale e accurato rifacimento del Palazzo dei Trecento di Treviso, dovuto all'allora Soprintendente Arch. Forlati;
- la fedele ricostruzione del portale del Duomo di Modena, dovuta ad Alfredo Barbacci, uno degli autori della Carta del Restauro 1972.

E' ben vero che si tratta di interventi eseguiti prima dell'approvazione della Carta del Restauro 1972. Va tuttavia richiamata l'attenzione sul fatto che questa ammette interventi di anastilosi e di ricomposizione, purchè sicuramente documentate. Che tali interventi, certamente assai difficili e quindi scarsamente appetibili per i tecnici a causa del grande impegno richiesto e per i rischi ad essi connessi, siano ammessi dalla normativa vigente in tema di restauri, e che comunque dovranno essere realizzati nei centri storici disastriati, è dimostrato da:

- l'integrale ricostruzione della Porta di S. Genesio di Venzone eseguita dalla Soprintendenza (che può essere discussa nelle modalità di esecuzione, e nel risultato, ma non nella natura dell'intervento);
- lo stanziamento di 18 miliardi da parte del Ministero dei Beni Culturali per la ricostruzione di Venzone; date le condizioni a tutti note di tale città, tali fondi non potranno che essere impiegati per interventi di ricostruzione.

Con questo non si desidera sostenere la tesi di una indiscriminata ricostruzione di tutto ciò che è andato perduto nel 1976. Si desidera solo sostenere che qualora siano presenti le condizioni che si ritengono inderogabili (disponibilità di ampia documentazione, valore di segno, disponibilità di risorse, consenso delle comunità locali, importanza culturale dell'operazione) si possa procedere nell'intervento senza mettere in campo impedimenti normativi, amministrativi o culturali che non sussistono o che comunque si sono superati in altre occasioni.

## SUCCESSO DELL'OTTAVO CICLO DI «CONCERTO AL CASTELLO»

La serie di concerti estivi che trova una cornice tra le più suggestive in alcuni castelli e complessi:

fortificati della regione e che è ormai arrivata all'ottavo anno ha riscosso notevole successo.

Organizzata dal Comitato Iniziative Castellane, organismo legato al Consorzio ma aperto anche a non proprietari di opere fortificate, la serie ha quest'anno interessato i castelli di Cordovado, Strassoldo, Arcano, Zoppola, le Abbazie fortificate di Rosazzo e di Sesto al Reghena e la fortezza di Gradisca, secondo un criterio di parziale rotazione che affianca ad un nucleo di località che rimane fisso un gruppo di castelli di cui si sperimentano l'attitudine ad ospitare tali manifestazioni.

Mentre si rinvia al prossimo numero del notiziario per un più dettagliato resoconto, si invitano fin d'ora i proprietari interessati ad ospitare un concerto per il 1981 a prendere contatto con i responsabili del Comitato.

## ATTIVITA' DI ANIMAZIONE CULTURALE 1980

Per ragioni di spazio nel precedente numero di questo foglio non si è potuto dare notizia delle attività culturali svolte dal Consorzio nei primi mesi dell'anno. Di esse si dà una breve informazione nelle note che seguono.

### Presentazione di restauro a Trussio

Alla presenza di un qualificato pubblico di soci del Consorzio, di tecnici e di amici dei castelli sabato 2 febbraio 1980 si è svolto un ulteriore incontro della ormai fortunata serie di «presentazione di restauro», avente questa volta per oggetto i lavori eseguiti su di una parte del castello di Trussio (Dolegna del Collio). Il progettista Geom. Castellani unitamente ai proprietari signori Tuti ha illustrato con una visita guidata e sulla scorta di diapositive le varie fasi attraverso le quali è passato l'intervento che ha messo in luce una loggia rinascimentale. Alla conclusione si è avuto un dibattito al quale ha partecipato il Presidente Castenetto, il Prof. Ing. Pavan

## TRATTORIA PARCO FORMENTINI

SAN FLORIANO DEL COLLIO  
GORIZIA - ITALIA

TELEFONO (0481) 55-87  
APERTURA SETTIMANALE: SABATO E DOMENICA



dell'Università di Udine, il Sindaco di Dolegna Bernardis, il Segretario Dr. Redivo ed altri.

### Conferenza a Sterpo

In occasione dell'annuale assemblea del Consorzio il Prof. Arturo Toso dell'Università di Padova ha tenuto il 25 aprile una conferenza sul tema «Castelli e comunità locali nella storia del Friuli». La conversazione, tenuta nella sala del Tribunale del castello di Sterpo, ha suscitato notevole interesse tra i numerosi presenti.

### Conferenza a Udine

Il segretario del Consorzio Dr. Ernesto Liesch ha tenuto sabato 3 maggio una conferenza presso il circolo culturale L. Piazza per l'Unione Italiana Ciechi sul tema «Situazione attuale della ricostruzione dei monumenti friulani».

### LIBRI CONSIGLIATI

MIOTTI, T., **Castelli del Friuli - Le giurisdizioni del Friuli orientale e la Contea di Gorizia**, Del Bianco Udine, 1980, pp. 474.

GRUPPO INTERDISCIPLINARE CENTRALE, **Suggerimenti riguardo gli interventi di riparazione di edifici aventi valori ambientali, storici, culturali ed etnici, connessi con l'architettura locale**. Documento Tecnico n. 8, Segreteria Generale Straordinaria della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Udine 1979, pp. 17 più allegati grafici, s.p.

PARRELLI, E., **I beni culturali e ambientali**, SEP Roma 1979, pp. 208, L. 4.500.

ITALIA, S., **L'amministrazione dei beni culturali**, Elia, Roma 1979, pp. 249, L. 6.500.

### NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

GRADISCA D'ISONZO: Proseguono i lavori di restauro dello storico Palazzo del Capitano nell'ambito del complesso del castello. L'edificio sta riassumendo la sua forma originale e così oggi si distinguono le quattro torri d'angolo, liberate dalle strutture aggiunte nel corso dei secoli.

UDINE - CASTELLO: Tra poche settimane inizieranno i lavori di consolidamento del campanile della chiesa di S.ta Maria al castello, mentre per il recu-

pero dell'edificio principale del castello si calcola ancora un anno intero di lavoro.

UDINE - TORRE TORRIANI: L'associazione industriali metterà a disposizione del comune di Udine l'antica torre Torriani affinché sia destinato a «museo della città». I lavori di adattamento inizieranno tra poco.

PORDENONE - CASTELLO DI TORRE: Il primo intervento per la sistemazione del castello è stato concluso con il consolidamento delle strutture della parte di proprietà comunale. Si spera di poter concludere al più presto il completamento del progetto di consolidamento dell'intero complesso.

ARCANO: proseguono i lavori di restauro di questo maniero danneggiato dal sisma, eseguiti per iniziativa diretta del proprietario; completato il restauro della cinta muraria e di alcune parti del mastio, sono in corso interventi sulla chiesetta del castello.

### NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

GORIZIA: Inaugurazione a palazzo Lantieri di una nuova galleria d'arte denominata «Al Chiostro» che, sotto la direzione della baronessa Dolly Levetzow Lantieri ospiterà opere di artisti contemporanei, nazionali ed esteri, mostre di collezioni private, di artigianato artistico e di piccolo antiquariato (maggio).

TRIESTE - Castello di S. Giusto: Numerosi spettacoli durante i mesi estivi.

FAGAGNA: Spettacoli di luci e suoni organizzato nel castello dalla pro loco di Fagagna (giugno).

VILLALTA: Due mostre organizzate nei locali del castello dal centro culturale «Chei de Vile»: l'antologia fotografica di Aldo Ursella e «Tiessi» esperienze tessili dell'istituto statale d'arte di Udine (giugno).

SESTO AL REGHENA - Abbazia: «Estate musicale friulana» Danze rinascimentali eseguite dalla compagnia di danza di Londra (giugno).

ATTIMIS: Undicesima sagra delle fragole e lamponi nel parco del castello dei conti d'Attimis (giugno).

GRADISCA D'ISONZO: «Concerto al castello» con la Orchestra Udinese da camera «Plinio De Anna» (20 giugno) — «Concerto al castello» con l'Orchestra a Pletto «Titta Marzuttini» (27 giugno).

CORDOVADO: «Concerto al castello» con il gruppo folcloristico «Sot la Nape» di Villa Santina (28 giugno).

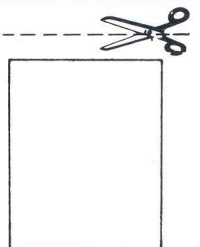
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	n. copie
<input type="checkbox"/> 2 Antiquariato 75	_____
<input type="checkbox"/> 3 Documenti 1972 - 1976	_____
<input type="checkbox"/> 4 Friuli 1976 - Castelli	_____
<input type="checkbox"/> 5 Natura e finalità	_____
<input type="checkbox"/> 6 Castelli e fortificazioni	_____
<input type="checkbox"/> 7 Castello di S. Floriano	_____
<input type="checkbox"/> 8 Statuto	_____
<input type="checkbox"/> 9 Documenti sul restauro	_____

Pagamento:  contrassegno  
 versamento c.c.p. 24/4050

Data ..... Firma .....

Indirizzo .....



Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI DEL  
FRIULI - VENEZIA GIULIA  
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI  
STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

**Sede**

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/987027/852336  
Conto Corrente postale n. 24/4050  
Codice Fiscale n. 80025260300

**Natura e finalità**

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Amministrazione Provinciale di Gorizia.

**Cariche sociali**

**Consiglio d'Amministrazione:** Geom. **Ciro Castenetto** (Presidente/Cassacco), Amm. **Giandaniele Asquini** (Vice Presidente/Fagagna), Prof. **Marzio Strassoldo** (Vice Presidente/Strassoldo), Prof. **Gianvittorio Custozza** (Colloredo), Avv. **Michele Formentini** (S. Floriano), Ing. **Dino Mantovani** (Comune di Udine), Sig. **Gabriele Marini** (Comune di Gemona), Ing. **Umberto Natalucci** (Comune di Pordenone), Co. **Gianprospero Panciera di Zoppola** (Zoppola), Sig. **Federico Primas** (Prampero), Ing. **Domenico Taverna** (Arcano), Dr. **Ernesto Liesch** (Segretario).

**Revisori dei conti**

Sig. **Giuseppe Schicker** (Ravistagno), Prof. **Paolo Goi** (Susans), Dr. **Gianni Venier** (Sterpo), Co. **Alvise Savorgnan di Brazzà** (Cergneu), Geom. **Sergio Basso** (Gronumbergo)

**Proviviri**

Co. **Arbeno d'Attimis** (Attimis), Co. **Ettore di Valvasone** (Valvasone), Dr. **Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo** (Artegna), **Dom Carlo Tasso Coburgo e Bragança** (Villalta), Co.ssa **Luisa Custozza** (Colloredo).

**Pubblicazioni**

1. **Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968-febbraio 1972**, Cassacco 1972, pp. 132 (esaurito)
2. **Antiquariato 75**, Cassacco 1975, pp. 132, L. 2.000
3. **Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972-luglio 1976**, Cassacco 1976, pp. 234, L. 5.000
4. AA.VV., **Friuli 1976 / Castelli / Castles / Schlösser**, Editore Grillo, Udine 1976, pp. 96, L. 3.500
5. **Natura e finalità del Consorzio**, Quaderno n. 1 della Collana Documentazione, Cassacco 1977, pp. 16, L. 500
6. **Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia**, S. Daniele 1979 (2.a ed.), omaggio
7. **CATTALINI, A., Castello di S. Floriano**, Quaderno n. 1 della Collana «Castelli storici», Udine 1978, pp. 31, L. 1.000
8. **Statuto**, Quaderno n. 2 della Collana Documentazione, Cassacco 1979, pp. 16, omaggio
9. **Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro 1972**, Quaderno n. 3 della Collana Documentazione, Cassacco 1979, pp. 32, L. 1.000

**COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE**

**Sede:** Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine  
**Presidenza:** Via Chisimaio 9 - 33100 UDINE  
**Tel.** (0432) 851839/479760  
**Conto Corrente Postale n.** 24/5623  
**Codice Fiscale n.** 555410307

**Natura e finalità**

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», giunta ormai al settimo anno. Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

**Cariche sociali**

**Presidente:** Gianni Passalenti  
**Vice - Presidente:** Rag. **Girolamo Dorigo**  
**Segretario:** **Giorgio Baiutti**

**CASTELLI**

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli  
Storici del Friuli - Venezia Giulia  
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO  
Direttore responsabile: Gianni Passalenti  
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79  
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%  
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire .....
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....  
.....  
.....

